

Su strada la rivoluzione verde è alle porte

Nel 2011 il 70% delle immatricolazioni è stato di euro 5: tra gli operatori cresce

l'interesse per le auto a basso impatto ambientale

di **Claudia La Via**

Se ne parla da anni e, tra buone intenzioni e qualche tentativo, qualcosa si è iniziato a muovere. Ma potrebbe essere il 2012 l'anno della verità. Costi della benzina alle stelle e aree a traffico limitato faranno il resto: la rivoluzione verde delle flotte, forse, è pronta a decollare davvero.

Le aziende

Spinte dalla necessità di contenere i costi e dal diktat di riduzione delle emissioni di CO₂ stabilito dall'Ue, le aziende hanno già sposato la linea della sostenibilità. A partire dal *downsizing* della propria flotta, che si sta progressivamente spostando sul segmento delle utilitarie, fino a sistemi intelligenti per il monitoraggio dei consumi di carburante. Secondo l'Anaisa - Associazione delle aziende di autoneggio - già nel 2011 il 70% delle immatricolazioni aziendali era Euro 5. Ge Capital, uno dei maggiori istituti finanziari in Europa attivo nella gestione delle flotte aziendali e nel mercato del noleggio a lungo termine, in uno studio pubblicato a settembre ha stimato che, in media, un'auto aziendale immatricolata nel 2010 ha generato un rispar-

Downsizing

I maggiori operatori di mercato hanno avviato un processo di riduzione della cilindrata del proprio parco mezzi e adottato sistemi di controllo dei consumi

Risparmio

L'istituto finanziario Ge Capital ha stimato in circa 162 euro il risparmio generato dalle auto immatricolate nel corso del 2010 rispetto al 2008

mio di 162 euro rispetto a un modello inserito in flotta nel 2008. Su un parco di 300 auto, questa riduzione dei consumi, con i prezzi attuali del carburante, rappresenta un potenziale risparmio di oltre 160mila euro per i prossimi tre anni.

Da un'inchiesta realizzata dal Centro studi auto aziendali emerge che il 27% delle flotte con dieci o più auto ha un progetto organico di sostenibilità ambientale, anche se le *green car* che oggi fanno parte delle flotte aziendali sono appena il 4,25% del totale, per il 2,4% si tratta di modelli a metano e l'1% a Gpl.

Le auto elettriche, invece, sono ancora rare: fra le aziende la curiosità non manca, ma i numeri restano poco significativi, anche perché i costi delle vetture verdi sono ancora elevati. Secondo alcune stime, se da qui al 2020 per ogni 5 nuove auto ce ne fosse una elettrica, l'Italia si troverebbe con una flotta composta per il 10% da vetture che non emettono smog o gas serra, ottenendo un risparmio di oltre 5 miliardi di litri di benzina.

Per questo, anche se fino a oggi la crisi economica non ha incoraggiato i *fleet manager* in questa direzione, l'ottimismo è d'obbligo. Uno studio del Politecnico di Milano ha valutato addirittura che il potenziale nazionale della mobilità elettrica al 2020 si attesterà fra i 2 e i 3,8 milioni di autovetture, se si considerano solo le elettriche e le *plug-in*.

I costruttori e gli incentivi

I costruttori sono al lavoro. Sono diverse le case automobilistiche come Renault, Citroën, Smart, Peugeot, Opel e Mitsubishi che sono già in prima linea con almeno un'elettrica a catalogo e diversi progetti in programma. La conferma che l'automotive spinge in questa direzione arriva anche

dall'ultima edizione del salone dell'auto di Ginevra dove, per il secondo anno consecutivo, è stato allestito un Padiglione verde con tutti i nuovi modelli in mostra e uno spazio dedicato alle prove su strada.

D'altronde, la mobilità elettrica non è più una novità, e in molti Paesi le politiche a sostegno del mercato, per privati e aziende, hanno iniziato a dare i primi frutti concreti. La Germania, ad esempio, ha già preparato un piano economico a supporto delle auto elettriche che prevede anche incentivi fiscali per chi acquista un'elettrica entro il 2015: il privato sarà esentato per dieci anni dal pagamento della tassa di circolazione mentre aziende e servizio pubblico avranno agevolazioni tributarie. Inoltre alle auto elettriche sarà riservata una corsia apposita sulle strade (quella solitamente per mezzi pubblici e taxi), ci saranno parcheggi gratuiti e garantiti anche nelle zone centrali, saranno concessi prestiti agevolati a basso tasso da banche e finanziarie.

Anche il governo britannico ha deciso di stimolare le aziende a sostituire le flotte di veicoli inquinanti con mezzi ecologici promettendo loro sostegno economico, sgravi fiscali e sconti fino a 8mila sterline, a patto che si scelga tra i modelli elencati dal governo. Oltre alla sovvenzione, il sistema consentirà alle aziende di recuperare l'Iva relativa all'intero prezzo di listino se ad essere acquistato è un nuovo furgone elettrico. E negli Stati Uniti il presidente Barak Obama ha di recente annunciato che il bilancio 2012 prevede incentivi fino a 10mila dollari per l'acquisto di veicoli verdi. In Italia, invece, per accendere il mercato dell'elettrico manca ancora una vera politica ambientale, che passi dalla riduzione dei costi, dagli incentivi e dai bonus fiscali, anche se in parlamento è stata già presentata una proposta di legge per ridurre progressivamente l'Iva sui veicoli elettrici e per erogare un bonus di 5mila euro per l'acquisto di nuove auto verdi. A frenare la diffusione delle flotte elettriche ci sono poi i costi, ancora alti, e un ecosistema inadeguato: dall'infrastruttura di ricarica ancora in fase di implementazione alla mancanza di personale formato per la manutenzione di questo tipo di veicoli.

Il noleggio

In questo contesto il noleggio potrebbe avere un ruolo chiave nella diffusione dell'elettrico. Fra le aziende c'è infatti un interesse crescente a provare sul campo i veicoli elettrici, senza però sobbarcarsi da subito l'onere di un acquisto.

Qualcosa si inizia a muovere in questa direzione, al di là della teoria e dell'iniziativa personale. Ad esempio LeasePlan, società specializzata nella gestione di veicoli e flotte aziendali, ha stretto a fine 2011 un'alleanza con Toyota Motor Europe per offrire ai propri clienti le innovazioni di ultima generazione nel campo della tecnologia ibrida elettrica plug-in. A questo si aggiunge anche un accordo internazionale con Opel per fornire ai clienti di flotte aziendali la nuova Opel Ampera, un veicolo elettrico ad autonomia estesa. Grazie a questa collaborazione LeasePlan si è potuta assicurare fino a 650 vetture in consegna anticipata in 12 mercati europei entro la fine del 2012.

Nel frattempo bisognerà lavorare sull'autonomia per rendere le elettriche sempre più simili alle auto ad altra alimentazione.

Per questo occorre iniziare a lavorare sui tempi e durata delle ricariche. Ibm, ad esempio, dal 2009 sta studiando lo sviluppo di batterie litio-aria che assicurerebbero un sensibile incremento dell'autonomia, mentre in Italia, il distretto veneto di nanotecnologie ha messo a punto nuove batterie al litio-zolfo che promettono di essere cinque volte più potenti di quelle attualmente sul mercato.